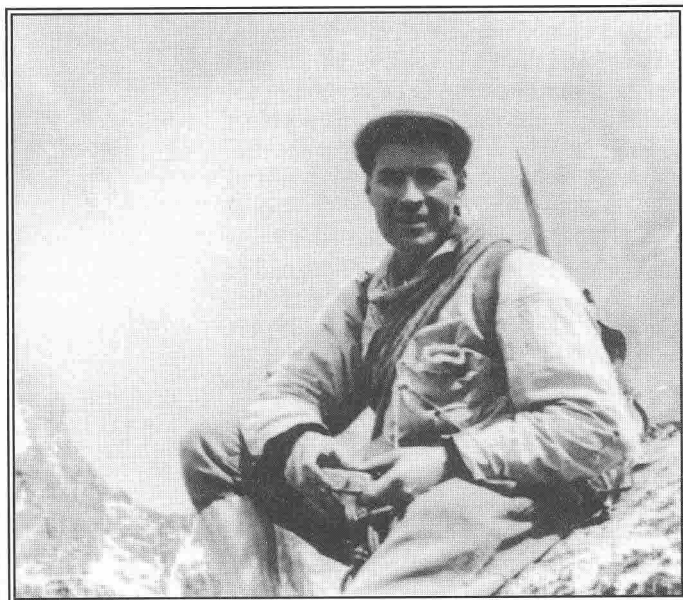


TONI GOBBI: TRENT'ANNI FA SUL SASSO PIATTO

Con lui scomparve una figura carismatica del mondo alpinistico. Un cittadino che per vocazione aveva scelto la montagna. Da Vicenza a Courmayeur. Le sue famose settimane scialpinistiche

18 marzo 1970: dalle onde della radio alle immagine televisive, l'incredibile notizia rimbalza sulle pagine dei quotidiani, lasciandoci annichiliti. Sì: un fazzoletto di neve ghiacciata, inatteso effetto d'uno stranissimo inverno, ha travolto Toni Gobbi ed i suoi compagni di cordata lungo lo schienone sud ovest del Sassopiatto...

Trent'anni sono passati, e sono tanti... ma ancora vivissimo negli alpinisti vicentini, specialmente quelli non più giovanissimi, è il ricordo di quest'uomo, fortissimo alpinista, figura carismatica, protagonista di un periodo tra i più belli della storia alpinistica e scialpinistica degli anni cinquanta e sessanta. Esperienza che nacque ancor prima, negli anni cioè di quell'alpinismo semplice e genuino di cui tanto racconta Gianni Pieropan nel suo "Due soldi di alpinismo": il ciclo-alpinismo, la famosa gara dal Ghertele a Cima Mandriolo con la Giovane Montagna, i campeggi mobili, ... terreno di formazione tecnica e spirituale che a Gobbi servì certamente da "lancio" per la successiva scelta professionale, che divenne infine scelta di vita.



Da cittadino a guida alpina ... era il titolo di un libro che Toni Gobbi avrebbe voluto scrivere un giorno, quando si sarebbe ritirato dall'attività di guida. Quale tenente istruttore alla Scuola militare alpina di Aosta, ebbe modo di frequentare particolarmente il Monte Bianco e l'ambiente alpinistico di Courmayeur; quindi, l'8 settembre del 1943, decise di rimanere nella zona rinunciando all'avvocatura perché la montagna lo attirava più che i codici. Stabilitosi a Courmayeur, divenne portatore, poi guida e infine maestro di sci: là poté gradualmente iniziare la sua professione, non senza incontrare talune di quelle difficoltà che in altre parti della Valle d'Aosta ostacolarono i non "valdotains". A superare le quali contribuirono moltissimo la sua naturale cordialità, il suo senso della misura e il rispetto per le idee e abitudini locali. Così a poco a poco divenne "un de l'ors" e poté anche darsi alle sue iniziative che dovevano far di lui un personaggio internazionale, continuando così la tradizione delle guide di Courmayeur... Perché era diventato perfetto esempio di alpinista completo, sulla roccia estiva e invernale, sul ghiaccio, sugli sci. Nell'animo era rimasto però dilettante sì che ogni tanto si cimentava in imprese eccezionali assieme a compagni, non clienti. Di questa specie sono tutte le sue più spettacolari salite nella catena del Monte Bianco: la prima invernale alla cresta della Noire de Peutère, alla via Major al Monte Bianco e, d'estate, quella del Grand Pilier d'Angle al Monte Bianco con Walter Bonatti.

Uomo colto, di formazione umanistica, laureato, in procinto di iniziare una promettente carriera professionale aveva saputo prendere la coraggiosa decisione di seguire la propria vocazione verso la montagna ed era poi riuscito ad imporsi ed a farsi apprezzare nel mondo gelosamente chiuso della gente di montagna e delle guide alpine, del cui Consorzio nazionale sarebbe poi divenuto presidente. Fu anche membro del Groupe Haute Montagne di Parigi.

«... non si può parlare di preparazione alpinistica preventiva; spiritualmente alpinisti si nasce; se non se ne ha la stoffa, alpinisti non si diventa, né per opera propria, né – tantomeno – per opera altrui. Il solo modo attraverso il quale si potrebbe contribuire all'educazione alpinistica dei giovani è l'esempio, di assoluta serietà morale e di cameratismo senza limitazioni ...».

Da questo postulato, Toni Gobbi trasse di fatto e nei fatti, una sorta di missione che doveva ispirarlo: accompagnare alle fonti della gioia quanti, spiritualmente eletti e chiamati, lo avrebbero seguito; campo in cui Gobbi veramente fu maestro e principe in assoluto, da cui doveva ricavare le più struggenti ricompense e che lo portò a compiere il suo destino.

I primi anni a Courmayeur, la rocca lucente da conquistare; anni aspri e faticati, strappati giorno dopo giorno con la tenacia dei montanari cui si sarebbe compiutamente assimilato. La prima attività professionale ad alto livello, di cui Toni fu precursore: la guida sui grandi itinerari, come affermazione di principio elevato a sistema; le folgoranti imprese, soprattutto in invernale, che lo pongono in cima ad una scala di valori tecnici ed ideali di ogni tempo; l'esaltante passione che lo portava ovunque un sentimento lo chiamasse: dalle passeggiate nell'incanto dei boschi sulle foglie d'oro dell'autunno alle vie semplici pregne di ricordanze e di poesia, con gli amici più cari; le spedizioni extra-europee, di cui fu la mente determinante e risolutiva; infine, la sua divinazione per lo scialpinismo, che elevò a vertici di perfezione estetica e tecnica.

Il ricordo di Toni si identifica con le "Settimane nazionali scialpinistiche di alta montagna" ideate, volute ed organizzate da lui con grande coraggio e perseveranza: si pensi quanto entusiasmo e volontà ed anche quanti sacrifici sono stati necessari nel 1951 per iniziare questa attività che si proponeva di aprire anche agli sciatori-alpinisti italiani le vie della montagna invernale, già da tempo battute dagli alpinisti di altri paesi. Memore della sua origine cittadina, egli sapeva capire le debolezze e le inevitabili manchevolezze dell'alpinista cittadino e, programmando scientificamente il sistema di alimentazione, il modo di progredire a piedi e con gli sci, la durata e la frequenza delle soste, consen-

tiva a tutti di giungere in vetta in buone condizioni, onde poter godere poi in pienezza di mezzi le gioie delle entusiasmanti discese in neve fresca: la disciplina imposta cortesemente, ma con fermezza e da tutti accettata, l'elevata capacità dei suoi collaboratori, la perfetta organizzazione logistica completavano i presupposti su cui si è retto per quasi vent'anni il successo delle "settimane".

In sintesi: 34 haute-routes del Vallese, da Courmayeur a Zermatt; 5 haute-route delle Dolomiti, da S. Martino di Castrozza a Cortina; 3 haute-routes della Maurienne, da Bessans a Val d'Isère; 2 haute-routes dei Monti Pallidi, sulle montagne che fanno corona alla Val Gardena; 14 settimane ai 4000 della Britannia, con le ascensioni alle cime dell'Allalinhorn, dell'Alphubel, del Rimpfischhorn e dello Stralhorn; 10 settimane ai 4000 dell'Oberland bernese, fra i quali fanno spicco il Gross Fiescherhorn, il Finsteraarhorn, il Gross Wannenhorn; 8 settimane nel Delfinato, in parte sul versante ovest del gruppo (La Meije) ed altre nel settore nord est (Barre des Ecrins); 7 settimane del Monte Bianco, che comprendevano oltre alla più alta vetta delle Alpi altri prestigiosi itinerari; 5 settimane nel gruppo del Cevedale, percorrendo le classiche cime del Tresero, del Palon della Mare, del S. Matteo e del Cevedale; 4 settimane nel Bacino d'Argentière, con gli itinerari dell'Aiguille d'Argentière e i colli du Tour Noir, d'Argentière e du Chardonnet; 3 settimane nel gruppo del Bernina, in una superba cavalcata che comprende il Piz Palù, il Bernina, il Piz Morteratsch e le fuorcle Sella e Bellavista; 3 settimane nel Grand Combin, nel Velan e sui colossi di ghiaccio posti su questo spartiacque alpino; 3 settimane nell'Adamello-Presanella; 2 settimane ai 4000 del Rosa; Nordend, Castore, Lyskamm, Dufour e Punta Gnifetti; 1 settimana ai Mischabel, con le impegnative ascensioni al Dome de Mischabel e al Taeschhorn; 1 settimana nella Vanoise, percorrendo itinerari di gran classe quali la Gran Casse, il Sommet di Bellocote e il Mont Pourri; 1 settimana nell'Oetzaler Alpen, alla scoperta di montagne fuori da usali orizzonti; 1 spedizione scialpinistica nel Caucaso; 2 spedizioni scialpinistiche in Groenlandia, nelle Alpi di Staunig, con risultati brillantissimi sul piano tecnico e organizzativo.

Oltre a queste settimane d'alta montagna, Gobbi ha organizzato numerosi corsi per la formazione e l'abilitazione delle guide-sciatori ed altri corsi di introduzione allo scialpinismo, di perfezionamento della tecnica di discesa fuori pista, di tecnica dello scialpinismo d'alta montagna e corsi di tecnica del ghiaccio, del misto e del soccorso alpino, in funzione di un sempre più elevato livello qualitativo dello scialpinismo.

In totale più di cento settimane di scialpinismo d'alta montagna sui ghiacciai e le vette più celebri delle Alpi in grado di consentire discese in sci altrettanto celebri; circa settecentomila metri di dislivello e ottomila chilometri di discesa in neve vergine, fuori e lontano dalle piste battute, riaccostandosi all'essenza dello sci e ad una tecnica discesistica che comprende e supera quella tradizionale.

Questa, nell'aridità delle cifre, l'attività scialpinistica di Toni Gobbi, realizzata in 19 anni di intenso e proficuo lavoro. Sono cifre che si commentano da sole a testimonianza del successo di un'iniziativa che non ebbe precedenti nella storia dello scialpinismo.

Solo una pura passione per la montagna e una serietà professionale esemplare consentirono a Toni Gobbi l'ottenimento di questi risultati prestigiosi, il cui effettivo valore risiede ben oltre il già eccezionale esito delle cifre.

Non è facile affrontare grandi traversate o alte vette nella loro veste più complessa e nella stagione più impegnativa e unire l'intelligenza del percorso al senso di responsabilità che la sua professione di guida gli imponeva.

Il piacere dapprima di scoprire e poi di ripercorrere tracciati impegnativi, in qualunque condizione di tempo atmosferico ed ambientale, si fondevano nella necessità e nella preoccupazione, sempre presente, di dover pensare a coloro che gli si affidavano con assoluta fiducia. Questa sua sicurezza e infallibilità era diventata un mito, e Toni Gobbi ha portato avanti questa pesante eredità per un interminabile numero di giornate d'alta montagna, collezionando infaticabilmente, con una perfetta e minuziosa organizzazione, una serie ininterrotta di traversate su tutti i gruppi alpini esteticamente idonei per la pratica dello scialpinismo...

Attorno a lui si era creata una cerchia di

"fedelissimi", che lo ripagavano, con la loro incondizionata amicizia, del lungo e oscuro lavoro di organizzazione e di indagine psicologica che precede ogni brillante realizzazione, in un campo dove nulla è possibile abbandonare al caso o all'improvvisazione. Queste erano le principali componenti del successo crescente di Toni Gobbi nelle sue settimane scialpinistiche; componenti comunque non sufficienti a giustificare appieno il segreto di una lievitazione spontanea di adesione che si ripeteva ogni anno, sistematicamente, senza pause né logoramenti. Un'organizzazione impeccabile, un'accurata scelta dei percorsi di gran classe, la gradualità dello sforzo, la scelta dei collaboratori ad altissimo livello, i contrasti esaltanti, da soli non possono realizzare una formula di sicuro effetto che non risenta, alla distanza, di un deterioramento logico e naturale. La chiave del segreto risiedeva nella personalità dell'Uomo, nel suo ascendente. Pur con gli spigoli duri di un carattere forte e orgoglioso, gli era consentito di esercitare un'indiscussa superiorità sul piano tecnico e umano; era pressoché impossibile sfuggire al fascino e all'influenza che emanava dalla sua persona e non restarne parzialmente soggiogati.

«...alcuni mesi dopo, nel fulgore d'una domenica settembrina, ci troviamo attorno al roccione dal quale, come da un trampolino, la cordata è rovinata nel verde catino là in basso. Una targa metallica infissa a piè dello scoglio ricorda ch'Egli è caduto qui, a breve distanza dal luogo dove, trentun'anni prima, si stroncava la radiosa giovinezza di Gianfranco Anzi e dei due suoi amici di croda... Una targa per ricordare Toni: l'abbiamo voluta noi, i vecchi amici della Giovane Montagna vicentina, il Sodalizio in cui Toni si era forgiato spiritualmente prima ancora che alpinisticamente, in quei lontani, meravigliosi verdi anni nostri...» (Gianni Pieropan).

Una targa davanti alla quale, gli amici della Giovane Montagna sosterranno il prossimo settembre per ricordare l'amico scomparso.

Andrea Carta

Bibliografia

Ricordo di Toni Gobbi, a cura di Gianni Pieropan e Quintino Gleria, 1972.